

# PreText

NUMERO 10 - APRILE 2019

LIBRI & PERIODICI, DEL LORO PASSATO DEL LORO FUTURO



## CHE NE SARÀ DEL MESTIERE DI EDITORE

CAMBIATO MOLTE VOLTE IN MEZZO MILLENNIO, SI REINVENTERÀ ANCORA



**PreText**

NUMERO 10 - APRILE 2019

*LIBRI & PERIODICI, DEL LORO PASSATO DEL LORO FUTURO*



Direttore responsabile  
Direttore scientifico

**Pier Luigi Vercesi**  
**Ada Gigli Marchetti**

Redazione  
editing e iconografia

**Maria Canella, Antonella Minetto**  
**Michela Taloni**

Comitato scientifico

**Maria Luisa Betri, Luca Clerici, Silvia Frittoli,**  
**Piergaetano Marchetti, Luigi Mascilli, Migliorini,**  
**Silvia Morgana, Irene Piazzoni, Oliviero Ponte di Pino,**  
**Elena Puccinelli, Adolfo Scotto di Luzio**

Centro Studi per la Storia dell'Editoria e del Giornalismo  
Corso Garibaldi 75 - 20121 Milano

@ 2019 Istituto Lombardo di Storia Contemporanea  
Sede legale: Corso Garibaldi 75 - 20121 Milano - tel. 02 6575317  
Registrazione Tribunale di Milano: n° 363 del 19-11-2013  
Stampa: Galli Thierry stampa s.r.l. - via Caviglia 3 - 20139 Milano

@ Istituto Lombardo di Storia Contemporanea

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale, a uso interno e didattico,  
con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata dall'editore.

L'editore rimane a disposizione per eventuali diritti sui materiali  
iconografici non individuati.

PreText è scaricabile in PDF gratuitamente dai siti:

<http://www.bookcitymilano.it/>

<http://www.italia-resistenza.it/rete/insmili/ilsc-milano/>

Per ricevere la rivista stampata in contrassegno scrivere a:  
[redazione.pretext@istlec.fastwebnet.it](mailto:redazione.pretext@istlec.fastwebnet.it)

ISSN 2284-2659

In copertina, Giuseppe Arcimboldo, *Il bibliotecario*.

---

DI QUESTO DECIMO NUMERO DI **PreText**  
SONO STATE STAMPATE  
N. 1000 COPIE NUMERATE

Copia n.                      di 1000

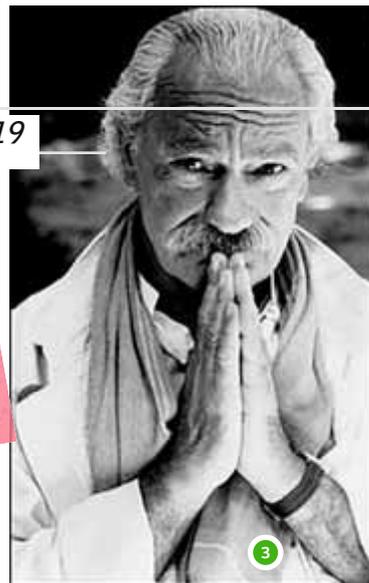
**SOMMARIO** - PreText n. 10 – Aprile 2019



1



2



3



**10 / Maria Canella e Giuseppe Vitale**  
Il popolo del libro

**18 / Oliviero Ponte di Pino**  
E l'editore sta a guardare?

**26 / Paolo Costa**  
Quante parole servono?

**32 / Carlo Alberto Brioschi**  
Il romanzo della scienza

**38 / Arturo Carlo Quintavalle**  
Una storia finita?

**46 / Mario Andreose**  
Altre avventure editoriali

**52 / Carlo Carotti**  
Così fecero *Conoscere*



**58 / Anna Antonello**  
Un esordio da manuale

**66 / Salvatore Veca**  
La signora dei libri

**71 / Achille Mauri**  
La volta che Inge...

**72 / Gian Arturo Ferrari**  
L'editore schietto

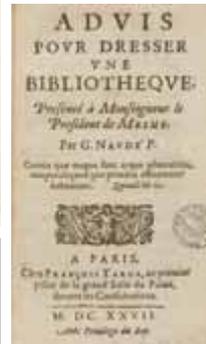


**76 / Irene Piazzoni**  
Una risata non è bastata

**82 / Paolo Pagani**  
Con la Storia nelle scarpe

**86 / Michela Ravasi**  
Per combattere un tabù





**90 / Patrizia Gaccia**  
La rivista troppo timida

**96 / Francesca Corrias**  
Tre "parolai" in libertà

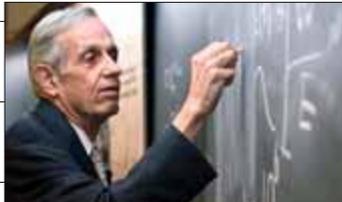
**102 / Andrea G. G. Parasiliti**  
Sicilia, isola parolibera

**108 / Simone Campanozzi**  
Il ciclostile del '68

**114 / Stefano Parise e Alberto Rapomi Colombo**  
La biblioteca dei milanesi

**122 / Federica Re**  
Specchio di una famiglia

**128 / Massimo Gatta**  
L'anarchia dello scaffale



**134 / Nicola Matteo Munari**  
I segni del comando

**138 / Massimo Castoldi**  
Sfida al Balilla razzista

1. Inge Feltrinelli (articoli a pagg. 66 e 71).
2. Ragazzi nel cortile della Sorbona a Parigi nel Sessantotto (articolo a pag. 108).
3. Tiziano Terzani (articolo a pag. 82).
4. Il primo numero della rivista *Poesia* diretta da Sem Benelli e F. T. Marinetti (articolo a pag. 96).
5. [dantealighieri@virgilio.it](mailto:dantealighieri@virgilio.it), opera dell'artista Giuseppe Veneziano, 2012 (articolo a pag. 26).

I LIBRI APPARTENUTI  
AI CUSANI CONFALONIERI A CARATE BRIANZA

# SPECCHIO DI UNA FAMIGLIA

FRUTTO DI DIVERSE "SEDIMENTAZIONI", IL FONDO È  
CONSERVATO PRESSO L'ARCHIVIO STORICO COMUNALE.  
CONSTA DI 1.400 VOLUMI MA È SOLO UNA MODESTA  
PARTE DI UNA COLLEZIONE NEL TEMPO SMEMBRATA

di FEDERICA RE

**R**ealtà varie e multiformi, le biblioteche nobiliari rappresentano un incessante terreno di sfida per gli studiosi. Se pare tuttora difficile formulare una definizione adeguata a descriverle nelle loro molteplici differenze, non è però impossibile rintracciare almeno un dato comune a molti casi. Infatti, la storia materiale di queste collezioni librarie, scandita da acquisizioni, smembramenti, riorganizzazioni, spesso risulta riflettere quella vissuta – talvolta in modo straordinariamente dinamico – dai loro proprietari con matrimoni, decessi, aperture di nuovi orizzonti culturali. Un esempio ancora inesplorato, ma significativo, di un simile sviluppo simbiotico fra biblioteca privata e vita familiare è di sicuro offerto da ciò che oggi rimane del complesso librario un tempo appartenuto ai Cusani Confalonieri. Caso di un certo interesse

anche per la rilevanza assunta da questa famiglia aristocratica, le cui vicende si intrecciarono a più riprese con alcuni snodi cruciali della storia italiana nel periodo compreso tra l'epoca risorgimentale e il primo dopoguerra.

I Cusani Confalonieri discendevano dal prestigioso casato dei Cusani, fra i più antichi e influenti della nobiltà lombarda e del patriziato milanese. Di tale ceppo originario essi rappresentavano uno dei tre assi ereditari emersi fra Sette e Ottocento. Per loro, come per i cugini Cusani Visconti e Cusani, una delle principali fonti di ricchezza risiedeva nei beni enfiteutici di Chignolo Po, nel Pavese, che gli uomini del casato, secondo le investiture del 1621 e del 1785, avevano l'onere di gestire in modo congiunto.

Sempre a cavallo tra XVIII e XIX secolo risaliva l'aggiunta del secondo cognome. L'acquisizione

era avvenuta a seguito di un matrimonio particolarmente vantaggioso in termini economici per il loro ramo: quello celebrato nel 1780 tra Cesare Cusani (1748-1818) e Maria Teresa Brivio, figlia di donna Marianna Confalonieri da Candia, nonché ultima erede del casato materno.

Al primogenito della coppia, Carlo Cusani Confalonieri (1781-1855), passò l'affascinante villa cinque-seicentesca di Carate, in Brianza, che ancora oggi ne porta il cognome. Si trattava di un edificio concepito nel XVII secolo dal conte Valerio Confalonieri per i propri svaghi e ottenuto riadattando un preesistente fortilizio dalle fattezze castellane a corte quadrangolare. Collocato in un'amenissima posizione d'altura, da cui si poteva godere di uno splendido belvedere sulla Valle del Lambro, si sviluppava su tre piani. Lo circondavano un grazioso giardino all'italiana d'impianto seicentesco e un estesissimo parco all'inglese sorto tra il XVIII e il XIX secolo. Nel 1806, dopo la morte di Ansperto Confalonieri, un prozio materno di Maria Teresa Brivio, divenne la dimora stabile di Carlo Cusani Confalonieri, che vi si trasferì da Milano per poter meglio amministrare i suoi possedimenti in Brianza. Insieme a lui vi era la moglie, la contessa Bianca Visconti (1780 circa-1854), donna colta ed energica, con i loro quattro figli, poi divenuti quindici (quattro maschi e undici femmine). E proprio questa villa, che i loro discendenti avrebbero abitato fino al 1976, in seguito acquistata dal Comune della cittadina, fu anche la sfarzosa sede della loro biblioteca.

Il fondo librario, ora conservato presso l'Archivio Storico Comunale di Carate Brianza, consta di circa 1.400 volumi, stampati tra il 1647 e il 1941, che purtroppo costituiscono solo una parte residua del complesso originario. La collezione subì infatti

degli smembramenti dopo la morte dell'ultima Cusani Confalonieri, Beatrice, sposatasi con il principe napoletano Michele Cito Filomarino di Rocca d'Aspro. La porzione pervenuta al Comune di Carate Brianza è quindi frutto di una fortunata dona-



zione da parte dell'antiquario Marco Galli.

Dall'esame in loco di alcuni esemplari si è potuto riscontrare che nella raccolta confluirono almeno tre nuclei di diversa provenienza, poi amalgamatisi in un insieme dall'apparenza omogenea anche a seguito del restauro a cui alcuni tomi furono sottoposti nel corso del XX secolo. Alle opere comprate dai vari membri della famiglia fra Sette e Ottocento, col passare del tempo, se ne aggiunsero infatti altre. Centrale, per mettere a fuoco queste successive sedimentazioni, risulta la figura di Ferdinando Cusani Confalonieri (1816-1880). Egli era il dodicesimo figlio di Carlo e Bianca Visconti; fu molto legato al primogenito Francesco, intellettuale impegnato nelle battaglie risorgimentali e famoso autore di una *Storia di Milano* in otto tomi pubblicata in epoca postunitaria. Laureato in legge e di sentimenti patriottici, Ferdinando nel 1847 convolò a nozze con Lodovica Boga, vedova dell'imprenditore milanese Luigi Azimonti, anch'egli d'inclinazioni liberali e proprietario a Carate. Di conseguenza, probabilmente dopo il decesso di Lodovica (1857), i libri di Azimonti vennero ricollocati senza distinzioni tra quelli dei Cusani Confalonieri. Oggi se ne possono identificare alcuni poiché conservano ancora le annotazioni vergate da Azimonti.

Nel Novecento pervennero invece i volumi di Luigi Gerolamo (1861-1934), il più noto dei figli nati dal secondo matrimonio di Ferdinando – quello con la nobile Vittoria Calderari. Quest'ultimo esponente intraprese la carriera diplomatica, fino a divenire ambasciatore del Regno d'Italia, con delicati incarichi a Washington (1910-1914) e a Tokyo (1917-1920). Molto sensibile alle problematiche relative alla conservazione e alla divulgazione della memoria storica locale, si preoccupò inoltre

di valorizzare l'intenso rapporto nato nel primo Ottocento fra i suoi avi, il famoso filosofo Gian Domenico Romagnosi e Carate. Ospite dell'amico Azimonti, Romagnosi aveva in effetti trovato nel borgo brianzolo un rifugio accogliente durante i mesi estivi e autunnali dei suoi ultimi anni di vita (1823-1835). Un luogo dove riposare e studiare, ma anche dove conversare piacevolmente nel vivace salotto dal respiro europeo organizzato da Bianca Visconti nella villa del marito.

Per ricordare alla cittadinanza il suo profondo legame con quel periodo cruciale per la diffusione degli ideali risorgimentali in Lombardia, nel 1928 Luigi Gerolamo inaugurò a Carate Brianza il Museo Romagnosi. Per l'occasione, varie località italiane spedirono in dono numerosi volumi di e su opere dell'illustre giurista. Ma, una volta smantellato il Museo – la cui storia è ancora tutta da scrivere –, questi libri vennero accorpati senza soluzione di continuità al resto della biblioteca nobiliare.

Nel complesso, la collezione costituisce un'insostituibile e preziosa testimonianza del vasto patrimonio culturale a cui attinse, nell'arco di due secoli e mezzo, l'importante famiglia aristocratica che ne fu proprietaria. Un elenco dei titoli stilato nel 2009 dal Comune di Carate Brianza e rimasto inedito, ma consultabile in sede, permette qualche ulteriore considerazione. Concentrandosi, più nello specifico, sulla prima parte della raccolta, quella sette-ottocentesca, privilegiata dalle mie ricerche, si può senz'altro constatare che i 464 volumi di cui si compone – un terzo della biblioteca – rispecchiano fedelmente gli interessi dei Cusani Confalonieri in quell'epoca. Nei libri trova infatti un'ulteriore, originale conferma quella loro propensione al cambiamento, ad accogliere le sfide

della modernità in molteplici campi – dall’ambito familiare a quello economico e politico –, che emerge dallo studio del carteggio privato (oggi custodito all’Archivio Storico Civico di Milano e analizzato in F. Re, *Patriottismo e cosmopolitismo nel primo Ottocento: Francesco Cusani Confalonieri, traduttore, storico ed editore lombardo*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Milano, a.a. 2016-2017).

Alcuni dei testi più antichi, di natura pedagogica, ci riportano a quei mutamenti nella sfera affettiva che nel secondo Settecento avevano indirizzato gli strati più cosmopoliti dei ceti altolocati occidentali verso un nuovo modello familiare, meno gerarchico, più confidenziale e sensibile all’individualità dei suoi membri, in cui già Cesare Cusani appariva immerso. Proprio a questo clima di rinnovato interesse per le fasi della vita infantile e verso pratiche di allevamento alternative, più attente allo sviluppo corporeo e intellettuale, bisogna ascrivere la lettura in lingua originale de *Les enfans élevés dans l’ordre de la nature*, del francese Jean-Louis de Fourcroy, nell’edizione del 1775. Sulle questioni morali, non meno delicate delle cure materiali, si soffermava invece un altro tomo francese, *De l’objet moral de l’éducation* (1802) di François Bouillon.

Altrettanto aggiornate si può dire fossero le letture d’argomento economico, essenziali per una gestione degli affari al corrente delle più recenti teorie e dinamiche di mercato. Fin dai primi titoli si rintraccia un’impronta progressista, superatrice del sistema mercantilista d’antico regime: *Dello spirito del governo economico* (1775) del fisiocratico Paul Boesnier de l’Orme e *Lezioni di commercio* (1802) di Antonio Genovesi, caposcuola dell’illuminismo napoletano, di tendenze liberiste. I principi del ca-



pitalismo moderno erano invece approfonditi dal *Catechismo d’economia politica* di Jean-Baptiste Say (1824, seconda edizione in traduzione italiana), su posizioni industrialiste e venato di una particolare fiducia ottimistica nell’efficacia dello sforzo umano.

Rispetto a quest’ultima prospettiva, sembra inevitabile percepire una certa analogia con l’attività imprenditoriale di Luigi Azimonti, proprietario di una raffineria di zucchero, e con l’intraprendenza di Carlo Cusani Confalonieri, che fu un possidente incline a reinvestire i profitti ricavati dalle rendite fondiari di Chignolo e Carate nell’industria serica lombarda, uno dei settori più fiorenti del tempo. A tal proposito, vale la pena ricordare che

fu proprio Carlo a ideare un importante miglioramento tecnico per il funzionamento delle filande a vapore, sperimentato per la prima volta nel suo setificio di Carate.

Sempre a esigenze pratiche si può ricondurre una buona presenza di testi legislativi, editi fra il 1796 e il 1815, indispensabili per una corretta amministrazione del patrimonio nel rispetto delle normative vigenti. A loro complemento compaiono svariati manuali universitari degli anni Venti dell'Ottocento, acquistati per gli studi politico-legali intrapresi da Francesco e Ferdinando all'Ate-  
 neo di Pavia.

A indicare, tuttavia, un interesse radicato, non meramente nozionistico, nella giurisprudenza, si notano anche opere dalla forte carica riformatrice, che riflettendo sul diritto miravano a fondare nuovi modelli di società. Fra queste spiccano *La scienza della legislazione* dell'illuminista napoletano Gaetano Filangieri (edizione del 1784) e numerosissimi scritti di Gian Domenico Romagnosi. Quest'ultimo è senza dubbio l'autore più presente nella biblioteca, con circa 25 volumi, a riprova della grande influenza esercitata dal suo pensiero sui Cusani Confalonieri e sul loro coinvolgimento nelle lotte risorgimentali.

Manuali di filosofia per la gioventù e trattati in sospenso tra morale e pedagogia destinati ai genitori paiono raccontare di un inesausto processo di apprendimento filosofico esteso a tutti i membri della famiglia. Mentre, a rappresentare uno slancio verso il sapere davvero onnicomprensivo, i libri di scienza spaziano dall'astronomia alla mineralogia, fino al recupero di una concezione sistemica delle scienze, di stampo illuminista, con i *Fondamenti di enciclopedia razionale* (1836) di Luigi Pierac-



cini, posto all'Indice nel 1839. Invece, diversi manuali e dizionari di medicina risalenti al primo Ottocento riflettono la pluralità di conoscenze acquisite da un altro fratello di Ferdinando, Ansperto Cusani Confalonieri, che abbracciò la difficile professione di medico e chirurgo della condotta di Carate.

La maggioranza dei volumi sette-ottocenteschi pervenuti attiene però ai versanti letterario, storico e geografico. Se osservati nel loro insieme, questi

Nella pagina a fianco, Villa Cusani Confalonieri, Sala superiore della torre, nel Novecento adibita a biblioteca. Qui sotto, lo stemma della famiglia Cusani Confalonieri.

titoli dimostrano come i loro fruitori coltivassero sì un senso d'appartenenza regionale, ma sempre ricompreso entro una dimensione italiana, europea e internazionale di cui si sentivano pienamente partecipi. Opere di cultura lombarda, come quelle del poeta dialettale Domenico Balestrieri e di Carlo Cattaneo, si alternano infatti con disinvoltura ad altre di storia italiana, quali il secondo tomo dell'*Introduction à l'histoire générale et politique de l'univers* (1721) di Pufendorf e le *Observations sur les Romains* di Mably (1751 o 1767). Tra i titoli di quest'ultimo genere non mancano peraltro testi che la storiografia ha ritenuto basilari per la maturazione di una coscienza nazionale nella Penisola, come l'*Histoire des républiques italiennes* di Sismondi (1807-1818) e il *Platone in Italia* di Vincenzo Cuoco (1820).

Ma l'apertura cosmopolita è confermata da altri libri, riguardanti la storia polacca, russa, francese, austriaca, prussiana, irlandese. In modo analogo, accanto alle opere di grandi scrittori italiani – Gian Carlo Passeroni, Vittorio Alfieri, Ugo Foscolo, Tommaso Grossi, solo per citarne alcuni – si trovano i capolavori, talvolta in versione originale, di Molière, Voltaire, Victor Hugo, Walter Scott, Scribe. Del resto una tale commistione era agevolata dall'apprendimento delle lingue straniere, in particolare del francese e dell'inglese, studiate al pari di quelle classiche, come attesta una buona quantità di vocabolari, grammatiche ed eserciziari. Infine, uno sguardo davvero internazionale pare fosse garantito dai testi geografici, che dagli itinerari inglesi del tardo illuminista Carlo Castone si

estendevano ai *Viaggi in Egitto ed in Nubia* dell'archeologo Giovanni Battista Belzoni (1827) e ai *Viaggi del barone di Lahontan nell'America settentrionale* (1831), avvenuti a cavallo tra Sei e Settecento.

Ora, tornando a un'ottica d'insieme, dal complesso di queste letture così variegata sembra però affiorare una costante: la forte influenza che il pensiero illuminista seppe esercitare sulla *formamentis* aperta e intraprendente dei Cusani Confalonieri, divenendone una sorta di sostrato culturale ineliminabile. Ovviamente le potenzialità conoscitive custodite dalla biblioteca non si esauriscono certo in queste brevi notazioni. Rimane ancora molto da scoprire, ad esempio sulla sua parte novecentesca, oppure utilizzandola più in generale come fonte per la storia dell'editoria e della lettura. Non resta quindi che concludere con un auspicio per il futuro: che, tramite ulteriori ricerche e nuovi cataloghi, la grande ricchezza di questo patrimonio venga davvero valorizzata come merita.



**Federica Re**

[Vorrei rivolgere un particolare ringraziamento alla dott.ssa Luisa Spinelli, responsabile del settore Servizi educativi, Istruzione, Cultura e Sport del Comune di Carate Brianza, per avermi autorizzata a visionare alcuni esemplari della biblioteca nonostante le difficoltà logistiche. Un sentito grazie anche a Giovanna Pirovano, Claudia Colombo, Erika Cesana, al dott. Alberto Bordogna e alla dott.ssa Angela Pessina per avermi assistita nel recupero dei volumi].